

# UNA STORIA PIENA DI LUPI

Roger Olmos, Roberto Aliaga

#logosedizioni, 2012



*C'era una volta una storia piena di lupi.  
C'erano lupi grandi e lupi piccini.  
Lupi dormiglioni e lupi furbacchioni.  
Lupi appena nati...  
e lupi stagionati.*

Così comincia questa storia. Ed è davvero una storia piena di lupi! Se ne trovano dappertutto, nelle sgargianti immagini realizzate da Roger Olmos con la tecnica a olio. Già i colori scelti ce li fanno apparire un po' diversi dai classici animali cattivi delle fiabe che tutti conosciamo: ci sono lupi azzurri, lupi verdi, lupi arancioni, viola e perfino lupi rosa! Alcuni sono neri ma non fanno troppa paura: vi spaventereste davanti a un lupo che indossa un paio di grossi occhiali da sole con le lenti rosse, o un altro che saltella con in testa un buffo cappello?

In un panorama urbano surreale e coloratissimo, una sorta di gigantesco parco giochi dove piattaforme, case, ponti, fontane e sculture si incastrano come in un puzzle, si sono magicamente riuniti i lupi di tutte le favole del mondo: eccone uno giallo con un paio di occhiali viola che sale una scala aiutandosi con un bastone, eccone uno verde che prende il volo a bordo di un razzo, uno viola che si lancia col paracadute, un altro che guarda la TV con in mano il telecomando, ecco un

lupo vigile urbano, tre lupi muratori... non si sa proprio dove guardare, ce ne sono ovunque! E non mancano neppure oggetti ed elementi architettonici a forma di lupo; ad esempio il portone in copertina che, con le zanne aguzze in bella in mostra, potrebbe sembrare minaccioso, non fosse per le fioriere che lo affiancano e il timido lupetto che fa capolino dal suo interno scostando una tenda. Basta sfogliare poche pagine per trovare poi una fontana con sculture di lupi che versano acqua dalla bocca, un orologio con un lupo che muove le zampe come fossero lancette e addirittura un lupo-dirigibile!

Ma cosa succede di preciso in questa strana città? Qual è la storia che si racconta in questo libro?

Tutto comincia con un grasso lupo azzurro che, con in mano un megafono e al collo un bavaglino da neonato, esclama: "Urca che fame! Voglio cenare!". Lupo Ghiottone (mai nome fu più azzeccato!) rimane tutto solo a pagina 9, così prova a addentare le lettere del libro mentre gli altri lupi vanno in cerca di cibo. Non riuscendoci, salta alla pagina successiva, piena di scivoli e ottovolanti, e prova a divorare le parole. Ma non gli piacciono perché sono dure e sanno di tintura, così le sputa subito. Intanto gli altri lupi, che hanno perlustrato la città in lungo e in largo, tornano mestamente a pagina 13 senza aver trovato niente di buono.

Finché, a un tratto, Lupo Orecchiuto capta un rumore. Ma è solo la scopa di Lupo Spazzino. Per fortuna Lupo Nasuto fiuta qualcosa ma... ahimè, è solo la poltrona di Lupo Barbiere. Ecco, ora sì che ci siamo! Lupo Occhiolino ha avvistato la bambina che sta leggendo il libro. Sì, proprio questo libro, da cui Lupo Ghiottone sbuca fuori strappando una pagina, con l'acquolina in bocca. Ma davvero la storia finirà male e i buffi lupi in abiti improbabili si mangeranno una bambina? Lo scopriremo solo se anche noi avremo il coraggio di scorrazzare insieme a loro su e giù per il libro, senza paura che ci tirino dentro per mangiarci!

Pagina dopo pagina, le immagini di Roger Olmos ci incantano con la vivacità dei colori, ci sorprendono con una straordinaria galleria di personaggi strampalati e con continue variazioni di prospettiva, ci invitano a scovare gli innumerevoli dettagli che non saltano immediatamente all'occhio. Parallelamente, la costruzione ripetitiva del testo orchestrata da Roberto Aliaga, che procede secondo il ritmo di una filastrocca, rende la storia perfetta per essere raccontata ad alta voce, imprimendosi nella memoria dei bambini che ancora non sanno leggere e che potranno guardare al lupo, il "cattivo" di tante fiabe, da un punto di vista finalmente diverso.

Francesca Del Moro